

Plura de Palatino Ruspia, insuper
Moscori Ducem Regnum Polonie affectasse conicitur.

All' Illmo Sig. Cardinale di Como —

Si sono ricevute l'altro ieri lettere dal Palatino
di Ruspia, per le quali si è intesa una mala
congiura, che in quella provincia si era fatta
da ventotto nobili principali, sotto pretesto di
non voler comportare, che il suddetto Pala-
tino, che è insieme Generale di Ruspia, avesse
tanto numero di soldati pagati, da quali di-
ceano essere dannificati i beni loro, senza che
il Regno avesse bisogno di tale presidio. Et
avendo armato circa sei mila villani, et mes-
so insieme più di settecento cavalli, si erano

273
PA
fatti incontro al Palatino, il quale presentemente questo motivo, si era tirato in Jaslonicz suo Castello con mille cinque cento cavalli, et avea scritto all' Arcivescovo di Leopoli, et al Vescovo di Camenez, che fossero contenti venir subito a ritrovarlo, acciocchè la Repubblica non cadesse in qualche grave pericolo, e sendo con ogni diligenza venuti, fu mandato il Vescovo di Camenez a parlare a quei nobili, et ad esortarli a deporre le armi, et trattare amichevolmente quelli di che si sentissero aggravati. Né il Vescovo pote' con loro fare effetto alcuno, né altri, che si mandasse di poi, tanto che il Palatino la terza volta mandò secondo il costume del Paese un Voisni, ch'è come

un Araldo, a dirgli che doveessero deporre le
armi, altrimenti che gli uorebbe per inimi-
ci, et avendo risposto anco a questo superba-
mente, il Palatino andò alla volta loro con
circa due mila cavalli, alla prima vista
de' quali ponendosi in fuga i villani, si disse
pò senza colpo alcuno tutto quello esercito,
et i sopradetti ventotto nobili si convenne-
ro col Palatino di comportar quelle genti,
che egli avea ogni volta, che da alquanti
Senatori, che essi nominarono, gli fosse fatto
sapere che avea fatto, et tenea dette genti
per ordine della Repubblica. Così si è sopita
quel motivo per ora, ma questi Signori ne
sono rimasti molto offesi, così per la conspira-
zione, et disobbedienza verso il Superiore, come

come per l'esempio di mettere in simili pensie-
ri i villani. Et si crede, che questa cosa si
ricercherà alla venuta del Re piu' adden-
tro, essendo opinione che habbino formento,
et radice piu' alta, che non si dimostra
al presente, e che sia stato un saggio di
quello che era per sequire se tardava
piu' ad arrivare questo Ambasciatore
di Francia.

Si sono parimente lette in Consiglio lettere
di Iuanno Kainoda da Kalachia, il quale
ha mandato a questi Signori una lettera
del Turco, che gli commanda, che debba
epere all'ordine per servizio del Re di Po-
lonia ogni qual volta, che sia richiesto da
questi Signori per conservazione della

elezione, che hanno fatta del loro Re, come V. S.
Illustrissima dalla copia, che io Le mando dell'
una, e dell'altra lettera, potrà vedere.

Ci sono anco lettere del medesimo Turco al Palati-
no di Russia, che si duole, che certi mercanti tur-
chi siano stati rubati dai Cosacchi nelle Cam-
pagne di Podolia, et che il medesimo sia avve-
nuto gia piu volte anco ad altri, onde minac-
cia, che se non saranno restituite le robbe
ai detti mercanti, et puniti quelli, che le han-
no rubate, egli avra per rotta la pace, che ha
con questo Regno.

Quando si mando da questi Signori al Mo-
scovita a dargli conto della elezione, egli
se ne mostro degnato, onde il Tavanovski
Ambasciatore, o per paura, o perche avesse

così commissione da questi, che in quel tempo
machinavano novità nella elezione, gli dis-
se, che sebbene il Re era eletto, non dime-
no la maggior parte se ne mostrava mal con-
tento, onde egli potrebbe, non venendo il
Re per S. Martino, come gli affermava,
che non verria, mandare Ambasciatori
suoi a dimandare il Regno. Oggi si è in-
teso, che questi Ambasciatori siano già ar-
rivati in Lituania.

Di S. S. M^a e R^{ma}

Di Cracovia 1. Novembre 1573.

Umilissimo, e devotiss. Servitore
Antonmaria Gratiano.

Prædictæ Literæ Antonii-Mariae Gratiani ad Cardinalem

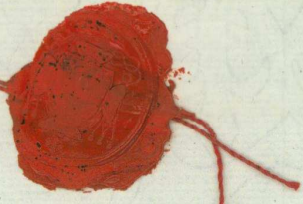
Comensem a Secretis Status Descriptae, et recognitae fueret et
Libro ms, cui titulus = Nunziatura di Polonia = tom. 7. pag. 618.,
qui adseruatur in Tabulariis Secretioribus Vaticanis. In quorum
In fidem hic me subscripsi, et solito signo signavi.

Dabam e Tabulariis praefatis XIV. Kal. Ianis MDCCCXXXVII.
Indictione X, Pontificatus vero Nri in Christo Patris, et Nri
ni, Nri Gregorii. div. prov. PP. XVI. anno VII.



M. Marini

Tabular. S. R. E. Praefectus



...CCXXVII. Indi.
... in Christo Patris et Dni
... LXVI. Anno VII.

Marini

L. A. E. Prefectus



